GLI ASSESSORI REGIONALI ALL'AGRICOLTURA PER UNA RIFORMA DELLA PAC A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA ED AL SERVIZIO DI TUTTI I CITTADINI EUROPEI

Nell'interesse di tutti i cittadini europei la PAC deve salvaguardare la capacità dell'agricoltura di produrre cibo e beni pubblici nel rispetto dell'ambiente, garantendo un adeguato livello dei redditi agli agricoltori dell'Unione, attraverso un'equa remunerazione dei prodotti agricoli nonché dei beni pubblici che derivano dall'attività del settore primario.

Tutto ciò deve essere perseguito attraverso un'equa distribuzione degli aiuti tra Stati membri e tra agricoltori.

Queste indicazioni, che gli Assessori regionali all'Agricoltura condividono totalmente, emergono con chiarezza dai documenti della Commissione e del Parlamento Europeo che hanno preceduto la pubblicazione della proposta di riforma che è stata ufficializzata il 12 ottobre 2011.

Per raggiungere questi obiettivi occorre, innanzitutto:

- promuovere l'adozione di sistemi produttivi da cui derivino alimenti di qualità;
- orientare il settore agricolo verso una maggior sostenibilità ambientale;
- attivare strumenti realmente capaci di governare i mercati e di limitare l'instabilità dei prezzi;
- superare la situazione di debolezza in cui si trovano le aziende agricole rispetto agli altri soggetti delle filiere agroalimentari;
- abbattere il carico burocratico che accompagna l'applicazione della PAC gravando, inutilmente, sulle aziende.

Il dibattito che ne è seguito, tuttavia, ha fatto emergere, con altrettanta chiarezza, come le proposte della stessa Commissione si siano rivelate in buona parte inadeguate a cogliere gli obiettivi posti.

Il parere del Comitato delle Regioni e le bozze delle relazioni prodotte in seno alla COMAGRI, pubblicati nei mesi scorsi, hanno riassunto efficacemente le maggiori criticità della proposta di riforma e, in larga parte, si sono rivelati in linea con i documenti adottati dalla Commissione Politiche Agricole e dalla Conferenza dei Presidenti.

Per quanto detto gli Assessori all'Agricoltura delle Regioni e Province autonome italiane, nel ribadire il ruolo strategico che tali istituzioni svolgeranno soprattutto nell'ambito dello sviluppo rurale, chiedono agli organismi competenti che la riforma della PAC tenga in debita considerazione le seguenti osservazioni:

1. la PAC deve essere incisiva e, per questo motivo, il budget complessivamente assegnato al settore agricolo, nell'interesse di tutti i cittadini europei, dovendo essere adeguato alle sfide che si intendono affrontare, non può subire riduzioni tali da comprometterne le capacità di intervento;
2. la PAC deve essere più equa, e proprio per questo la redistribuzione delle risorse in favore dei Paesi che oggi percepiscono meno aiuti, non può essere pagata

solamente da pochi Stati (in base alla proposta della Commissione il 30% degli aiuti oggetto di redistribuzione sarebbero detratti al plafond italiano!!!) ma, proporzionalmente, da TUTTI i Paesi che oggi ricevono di più. Per questo motivo è inaccettabile che tutte le risorse siano ripartite solamente in base al parametro della superficie agricola, ma occorre tenere conto anche del valore aggiunto o della Produzione Lorda Vendibile;

3. la PAC deve essere un fattore di equilibrio, per questo è essenziale che il passaggio al nuovo regime sia estremamente graduale, in modo da scongiurare ricadute drammatiche a danno delle imprese e dei comparti che subiranno i più drastici tagli dei redditi, in conseguenza della riduzione degli aiuti. Per questo è necessario che il percorso di adeguamento del valore dei titoli sia realizzato in tempi più lunghi rispetto a quelli previsti dalla Commissione e che siano introdotti elementi di flessibilità per Stati membri che partono da situazioni maggiormente disomogenee;
4. la PAC deve essere attenta all'ambiente e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, soprattutto nell'ambito della gestione delle risorse idriche per la salvaguardia delle coltivazioni, ma occorre, anche, che tale obiettivo si coniughi con la competitività delle aziende e con la necessità di produrre cibo, anche nella prospettiva, tutt'altro che remota, che la carenza di alimenti divenga un problema serio per il mondo intero;
5. la PAC deve sostenere l'agricoltura europea, tenendo in debita considerazione l'estrema diversificazione che la caratterizza e ne costituisce la ricchezza. Per questo è improponibile che, per la componente ecologica (greening), siano definite, a livello comunitario, poche e univoche misure d'intervento, destinate a tradursi in automatici profitti per alcune aziende e, altrettanto automatiche, perdite per altre;
6. la PAC deve essere semplice, per cui desta preoccupazione una riforma che sarebbe destinata ad aumentare pesantemente il carico burocratico anziché a diminuirlo (come auspicato, tra gli altri, dalla Corte dei Conti Europea);
7. la PAC deve contribuire, in modo determinante, a stabilizzare l'andamento dei prezzi e, quindi, dei redditi agricoli, sempre più spesso condizionati da dinamiche chiaramente speculative, che rischiano di compromettere interi comparti produttivi. A questo proposito le misure di mercato della riforma appaiono deludenti e sicuramente inadatte a colmare il gap tra il potere contrattuale della componente agricola, rispetto agli altri soggetti della filiera. È importante che in questo contesto:
 - sia dato un forte impulso ai sistemi mutualistici ed assicurativi che, per fornire garanzie uniformi e generalizzate, devono trovare risposte opportune dagli strumenti del primo pilastro;
 - sia adeguatamente sostenuto e rafforzato il ruolo delle organizzazioni dei produttori e delle organizzazioni interprofessionali, con riferimento ai seguenti aspetti:
 - eliminazione delle disomogeneità fra i settori, in merito alla disponibilità di risorse, al fine di dotare le Organizzazioni di produttori di strumenti operativi sul modello dell'OCM Ortofrutta;

- eliminazione delle discriminazioni tra settori nell'ambito della contrattazione (attualmente possibile in maniera dettagliata per lo zucchero, il latte e i prodotti lattiero-caseari), che rappresenta un elemento fondamentale di prevenzione delle crisi e della volatilità dei prezzi;
- esigenza di introdurre regole di base omogenee sui modelli contrattuali, per promuovere il riequilibrio del valore nella catena alimentare;

8. la PAC deve sostenere innanzitutto ed in modo inequivocabile gli imprenditori agricoli che traggono dall'agricoltura gran parte del proprio reddito, evitando di sperperare risorse a favore di soggetti che non rispondono a questo requisito e che, sino ad oggi, hanno goduto dei contributi comunitari. Per questo è essenziale che la definizione di agricoltore attivo sia rivista rendendola più efficace e flessibile, dando la possibilità agli Stati membri di adeguarla in base a specificità che non possono trovare risposte univoche;

9. la PAC deve poter contare su uno Sviluppo Rurale:

- solido e quindi dotato di risorse finanziarie adeguate;
- flessibile, perché deve essere in grado di adattarsi alle esigenze dei diversi territori, rispondere tempestivamente ai mutamenti della situazione contingente ed evitare che gli obiettivi finanziari condizionino in negativo la qualità della spesa;
- efficace e quindi libero da procedure ridondanti che si traducono in un appesantimento burocratico.

In particolare devono essere rivisti alcuni contenuti particolarmente critici della proposta di regolamento, quali:

- spostamento al I pilastro delle **Misure per la gestione del rischio** o, in sub ordine, creazione di un sub programma nazionale;
- rivisitazione delle **regole per il disimpegno automatico**, attraverso l'introduzione della regola dell'N+3 per il primo anno, il reinserimento dell'anticipazione del 7%, nonché una gestione nazionale della verifica del disimpegno;
- rivisitazione di alcuni aspetti inerenti le **misure ad investimento**, quali, la eliminazione dei nuovi vincoli, relativi alla dimensione delle aziende, per poter accedere agli interventi di ristrutturazione aziendale e la subordinazione degli investimenti irrigui alla riduzione, del 25%, del consumo di acqua;
- eliminazione del Greening dalla Baseline dell'**agroambiente**;
- reinserimento degli interventi per la promozione e semplificazione della misura per l'adesione ai sistemi di qualità, al fine di garantire **produzioni di qualità**.

10. La PAC deve tenere conto delle specificità di alcuni settori che, regolati sino ad oggi da regimi di contenimento e qualificazione della produzione, possono trovare difficoltà non superabili nell'apertura al libero mercato. Si propone, in particolare, che l'abolizione delle quote per la produzione di zucchero, prevista per il 2015, sia sostituita da un sistema di controllo produttivo collegato agli stock mondiali di zucchero. Al tempo stesso si propone di mantenere il sistema dei diritti d'impianto per l'uva da vino, la cui abolizione rischia di destabilizzare in modo irreparabile uno dei settori maggiormente rappresentativi della nostra agricoltura di qualità.